

Consiglio Grande e Generale, sessione 29, 30, 31 ottobre; 3, 4, 5, 6, 7 novembre 2025

Mercoledì 29 ottobre 2025, mattina

La nuova sessione del Consiglio Grande e Generale si apre con l'indirizzo di saluto di inizio semestre degli Eccellentissimi Capitani Reggenti, S.E. Matteo Rossi e S.E. Lorenzo Bugli. Segue un momento di cordoglio per la scomparsa della madre della consigliera Barbara Bollini.

Il dibattito si accende subito sul caso Banca di San Marino, dopo le recenti vicende che hanno scosso l'opinione pubblica sammarinese.

Luca Lazzari (PSD) richiama la necessità di “comunicare in modo corretto e responsabile” e mette in guardia contro l'uso politico delle vicende bancarie, che “fa solo danni”. Invita il Consiglio alla prudenza, sottolineando che “Banca di San Marino non ha problemi operativi. È una banca solida, con una liquidità importante”, e che “il messaggio che dobbiamo mandare è molto semplice: il sistema è solido. Il resto verrà, e dovrà venire, ma con la serenità e la chiarezza che in questo momento sono necessari a tutti”. Matteo Casali (Repubblica Futura) parla del “classico elefante nella stanza”, riferendosi ai procedimenti giudiziari sulla cessione di Banca di San Marino, e accusa il Governo di “narrazione trionfalistica e propagandistica” dopo il diniego di Banca Centrale. Ricorda che le verifiche sull'investitore bulgaro erano in corso da tempo e che “il diniego di Banca Centrale, intervenuto dopo la notizia dell'avvio dei procedimenti giudiziari e degli arresti, è anacronistico e superato dagli eventi”. Emanuele Santi (Rete) denuncia il silenzio istituzionale dopo gli arresti legati alla vicenda bancaria. “C'è ancora un Governo in questo Paese?”, domanda, accusando la maggioranza di aver “cercato di nascondere tutto, di insabbiare”. Collega la vicenda alla legge che ha consentito l'ingresso di azionisti esteri e afferma che “la tavola fosse già stata apparecchiata per qualcuno”. Infine, ammonisce: “Il male per quella banca lo si sta facendo proprio perché non si dice nulla”. Gaetano Troina (Domani – Motus Liberi) denuncia “un delirio di onnipotenza generalizzato” da parte della maggioranza e del Governo, che — afferma — “fa quello che vuole, anche fregandosene delle regole”. Rispetto alla questione Banca di San Marino, Troina giudica inaccettabile che si cerchi di “ribaltare sulle opposizioni la responsabilità dell'incapacità di maggioranza e Governo di gestire situazioni critiche”, e sottolinea che “la capacità di assumersi la responsabilità delle proprie azioni è il primo esempio che bisogna dare ai giovani”. Il Segretario di Stato Alessandro Bevitori replica direttamente a Troina: “Un'opposizione fatta anche in questi termini, che dà contro a qualsiasi cosa per partito preso, non aiuta”. Bevitori ribadisce la fiducia nella Banca Centrale e nell'Agenzia di Informazione Finanziaria, difende l'operato delle autorità di vigilanza sul fronte bancario: “Oggi ci sono anticorpi, e questo è il messaggio da dare per tranquillizzare la cittadinanza, non soffiare sul fuoco creando allarmismo”.

Nicola Renzi (Repubblica Futura) apre il suo intervento invitando alla calma e alla responsabilità. “La prima cosa che tengo a dire — afferma — è che dobbiamo preservare ciò che abbiamo: guai creare allarmismi, questo non va fatto.” Renzi ricorda come in passato, in Aula, “si prendevano i microfoni per dire ‘quella banca è fallita’”. “Questo Paese - aggiunge - non si può permettere che un processo autorizzativo, per una vendita o per un diniego, duri un anno”. Chiede al Governo e a Banca Centrale un “piano di gestione decennale del sistema bancario e finanziario”. Massimo Andrea Ugolini (PDCS) ricorda che è in corso “un'indagine avviata dall'autorità giudiziaria per condotte che riguardano reati di riciclaggio, amministrazione infedele e corruzione” e invita tutti ad “attendere di avere le carte in mano per comprendere bene tutto ciò che è accaduto.” Sottolinea che la vera responsabilità “consiste proprio nell'attendere di conoscere bene tutti i contorni della

vicenda”, e che, fino ad allora, occorre “non gettare al vento la fiducia che abbiamo costruito nel nostro sistema finanziario in questi anni.”

Il Segretario di Stato Luca Beccari collega poi il dibattito al percorso europeo, confermando che “la Commissione europea intende arrivare a una firma dell’Accordo di associazione entro l’anno, con entrata in vigore nella primavera del 2026.” Sulla vicenda di Banca di San Marino, precisa che il Governo non ha accusato l’opposizione di allarmismo, ma ha espresso preoccupazione “per il dilagare di notizie incontrollate e infondate che stavano minando la stabilità della Banca.” Ricorda che, da oltre dieci anni, “il Governo e la maggioranza non hanno più voce nei processi autorizzativi e di controllo delle operazioni bancarie”, perché “abbiamo lottato per l’indipendenza della Banca Centrale, dell’AIF e del Tribunale.” Iro Belluzzi (Libera) parla di “schifo” per le tangenti che ancora circolano nella cessione delle banche, di “rabbia” per “il percorso che tutta la politica e tutto il Paese hanno adottato dal 2008 a oggi, abbandonando quegli elementi che erano fattore di rischio e che si sono trasformati poi in quello che era il conto Mazzini”. Il Segretario di Stato Rossano Fabbri sottolinea che “i meccanismi di controllo oggi hanno dimostrato di funzionare e di tutelare l’intero sistema” e che “Mai, e poi mai, c’è stato il pericolo del passato...”. Interviene quindi il Segretario di Stato Marco Gatti invitando a evitare la caccia ai colpevoli — “vorrei che non iniziasse una caccia ai buoni e ai cattivi” — e rivendica la separazione dei poteri come scelta strutturale. “C’è un Paese che ha fatto ciò che si deve fare: essere l’anticorpo rispetto a chi si avvicina al suo sistema economico e magari non è sufficientemente trasparente per potervi entrare. È stata fatta una scelta di separazione dei poteri che abbiamo portato avanti nella maniera più trasparente. Il sistema ha intercettato, prima ancora che questi investitori entrassero nel sistema economico, operazioni non trasparenti. È stato chiarito nei comunicati delle autorità competenti che la banca non c’entra: è estranea”.

Secondo Denise Bronzetti (AR) “chi ha a cuore il bene del Paese deve prima parlare di fronte alla magistratura e poi fare un passo indietro”. Bronzetti mette in guardia da pericoli interni: “Mi spaventano più le dinamiche interne che non gli eventuali investitori esterni che, con cattive intenzioni, provano a entrare nel nostro sistema economico, bancario e finanziario”. Carlotta Andruccioli (D-ML) concentra il proprio intervento sulla necessità di “responsabilità” politica e trasparenza. Sulla vicenda di Banca di San Marino sottolinea che “ci sono state rassicurazioni da parte delle autorità competenti, che hanno confermato che la banca non è in pericolo”, e invita a “non intasare il web di false informazioni” oltre a smettere di mettere in imbarazzo il Paese “con una gestione politica che ripete da anni gli stessi schemi”. Giovanni Maria Zonzini (Rete) ricorda che “sono passati dieci, forse dodici giorni dagli arresti, e ancora non si sa assolutamente nulla”. Accusa il Governo di aver “creato una slavina comunicativa”: “Con il silenzio, avete lasciato che nel Paese si rincorressero, e tuttora si rincorrono, voci assurde e strampalate che ingigantiscono fatti già di per sé gravi.” Domanda apertamente “chi è finito in galera? Si può sapere?” Zonzini denuncia “elementi di grave opacità” che riguardano “il Governo e l’alta amministrazione” e chiede “l’immediata convocazione di una Commissione Finanze con Governo, Banca Centrale e AIF per fare chiarezza”. Gerardo Giovagnoli (PSD) invita a considerare il contesto in modo più ampio, affermando che “stiamo parlando di una possibile crisi su una banca che non condurrà agli esiti di un tempo, perché il Paese è profondamente cambiato”. Sottolinea che la politica oggi è “meno dentro i processi, meno informata, e ciò è positivo”, ma riconosce che “alcune cose non hanno funzionato”

Alle 13.00 i lavori vengono sospesi. Riprenderanno alle 15.00

Di seguito una sintesi degli interventi

Comma 1

Maria Katia Savoretti (RF): Dobbiamo ringraziare il Governo, perché ci dà tanti argomenti per il comma comunicazioni. Ogni settimana, ogni giorno, ne combinate davvero tanti di pasticci. Delibera Altafini, che attribuiva l'incarico di scouting all'ex calciatore per trovare non calciatori, bensì atleti. Delibera che ha subito creato malumore, ma era inevitabile, perché 23.000 euro concessi ad Altafini e 7.000 al signor Bollini qualche perplessità è ovvio che l'abbiano sollevata. E onestamente ci vuole anche coraggio a sostenere, come avete fatto voi scrivendolo in un comunicato stampa in risposta alla nostra critica, che Repubblica Futura costruisce finti scandali mentre voi lavorate per rafforzare la credibilità del Paese attraverso iniziative di respiro. Forse, a mio avviso, siete voi che così create finti castelli e finte aspettative. Lo avete nominato, gli avete dato un incarico e poi lui successivamente ha rimesso il mandato ricevuto, giustificando l'impossibilità ad adempiere per motivi personali. Motivi che potevate sondare prima di affidare l'incarico. E certo, come avete sostenuto, i soldi non li avete erogati, ma forse è stato solo un puro caso, perché comunque 7.000 euro al signor Bollini penso che li avrete erogati, anche se non ho capito esattamente per fare cosa. Altrettanto simpatica è l'espressione usata nel finale del comunicato che avete fatto, o meglio che ha fatto la Segreteria di Stato allo Sport: "Il tempo delle chiacchiere e delle falsità reiterate è finito". Io qualche dubbio ce l'ho. Al contrario, vedo ancora tante cose bizzarre. Basta vedere cosa avete fatto con il bando per la Guardia Ecologica. Non solo un Segretario di Stato partecipa a un bando al quale non avrebbe dovuto neppure avvicinarsi, e tantomeno partecipare, ma arriva primo, perché ovviamente molto bravo. Ma non è finita qui. Poi, proprio perché è Segretario di Stato, allora le norme non valgono come valgono per tutti. Ecco apparire un parere ad hoc e altrettante delibere interne per sospendere il periodo di prova, che farà quando gli sarà più comodo. Nel frattempo, magari per ricoprire quel ruolo, andiamo ad assumere una terza persona esterna. Io credo che una cosa del genere non sia mai successa, almeno a me non risulta. Ma essere Segretario di Stato dà qualche vantaggio e costituisce causa di forza maggiore, un impedimento enorme, l'impossibilità personale a fare questo periodo di prova, e quindi fermiamo tutto. Qui ognuno fa quello che vuole, se ne frega delle leggi e delle norme, se ne frega di tutto e va avanti per la sua strada senza batter ciglio. Il potere a volte dà alla testa. Poi c'è addirittura chi si autosospende dall'incarico di Segretario particolare, per forza maggiore. Lasciare il posto? No, assolutamente. Più facile autosospendersi, anche se nessuna norma e nessuna legge lo prevede. Il soggetto in questione era già in distacco politico, ma quanti ulteriori distacchi o autosospensioni poteva ancora invocare? Io credo nessuno. Vorrei ricordare che Repubblica Futura ha depositato un progetto di legge per affrontare proprio il problema delle incompatibilità, ma qui nessuno lo vuole portare in aula, nessuno lo vuole affrontare. È meglio tenerlo chiuso nel cassetto. Mi meraviglio che nessuno dica nulla su questa situazione, anche chi siede in quest'aula, perché ci sono degli ex Capitani di Castello, come la sottoscritta, e io penso che non ci saremmo mai comportati così. Non credo che avremmo mai assunto l'incarico di Segretario particolare, perché il Capitano di Castello è un ruolo importante. Ma qui il Governo fa quello che vuole e non ha neppure il buon senso di evitare ciò che è inopportuno. Forse un pensierino per le elezioni delle Giunte del 23 novembre sarà stato fatto, ma per fortuna ce la siamo scampata.

Luca Lazzari (PSD): Nell'intervento d'apertura ho apprezzato molto il richiamo al confronto civile, alla cultura del rispetto e alla necessità di comunicare in modo corretto e responsabile. Credo che queste parole oggi parlino anche a noi, proprio perché in questi giorni, davanti ai fatti che hanno interessato Banca di San Marino, abbiamo visto quanto sia facile alimentare confusione, incertezza e sfiducia. Qui voglio rivolgere un invito ai colleghi consiglieri. Tante volte lo abbiamo detto: usare le vicende bancarie come terreno di scontro politico fa solo danni. Ma tutte le volte ci ricaschiamo. È una lezione che non impariamo mai, nonostante tutto quello che è successo in questi anni, nonostante i costi enormi che il Paese ha pagato: costi economici e di credibilità. Le battaglie politiche combattute sulla pelle delle banche non portano mai bene. Questo certamente non significa che quanto accaduto non sollevi domande importanti: le solleva, e sono domande che la politica dovrà affrontare con serietà, senza reticenze. Ma non è questo il momento né il luogo. Adesso la priorità è un'altra: ricostruire fiducia e dare al Paese un messaggio di stabilità e responsabilità. Proprio su Banca di San

Marino, in questi giorni, qualche preoccupazione si è creata, ed è comprensibile, perché gli eventi sono arrivati tutti insieme. E allora oggi il nostro compito è proprio questo: aiutare a comunicare bene. Il messaggio che dobbiamo mandare è molto semplice: Banca di San Marino non ha problemi operativi. È una banca solida, con una liquidità importante. Può contare anche sulla liquidità complessiva del sistema, che è ampia e capace di sostenere ogni eventuale tensione. C'è sì una questione di capitale da sistemare, questo è vero, ma i problemi di capitale si risolvono, si gestiscono, si modulano. Se un'operazione non è andata in porto, se ne potrà fare un'altra. Ecco perché dobbiamo evitare in questo dibattito parole eccessive: dobbiamo trasmettere tranquillità e proteggere la fiducia dei risparmiatori, delle famiglie e delle imprese. Come PSD, su questa operazione, qualche mese fa avevamo espresso una posizione di prudenza. Ricordo quella posizione, allora forse un po' isolata, senza alcuna soddisfazione, ma con la consapevolezza che la politica deve imparare ad ascoltare anche quando la prudenza non fa notizia. Avevamo chiesto prudenza allora, chiediamo responsabilità oggi. Ma lo ripeto: non è il momento delle analisi. Verrà anche quello, e dovrà arrivare presto, perché è inevitabile che ci faccia amarezza, dopo tutto quello che abbiamo vissuto nel settore bancario, ritrovarci ancora in una situazione di questo tipo. Sapere che c'è ancora chi prova ad approfittare del nostro Paese pur di perseguire interessi propri fa amarezza, fa rabbia. E allora sì, quando la polvere si sarà posata, dovremo riflettere. Dovremo ripensare, più in generale, anche il rapporto tra la politica e il settore bancario, per evitare che certi meccanismi, certe logiche, certi comportamenti si ripetano ancora. Ma lo ripeto: non adesso. Adesso serve responsabilità, serve dire con una voce sola che Banca di San Marino è solida, che il sistema è solido. Il resto verrà, e dovrà venire, ma con la serenità e la chiarezza che in questo momento sono necessari a tutti.

Matteo Casali (RF): L'azione del Governo mette l'opposizione nell'imbarazzo della scelta sui temi da porre all'attenzione dell'Aula e della cittadinanza: dai 12 milioni per il "fotovoltaico delle nebbie" al caso del pedofilo colpevolmente lasciato dal Congresso di Stato ad operare nelle scuole sammarinesi anche dopo l'informativa sui reati compiuti, per finire con il sindaco di Montegrimano che considera gli alti incarichi sammarinesi come una comoda panchina fra un tentativo elettorale e l'altro nella vicina Italia. Per non parlare della riforma IGR. Tuttavia, parlare oggi di tali temi significherebbe far finta di non vedere il classico elefante nella stanza: l'avvio, nei giorni scorsi, di procedimenti giudiziari per fatti corruttivi che avrebbero già portato ad alcuni arresti nella vicenda dell'acquisizione delle quote di maggioranza di Banca di San Marino da parte della San Marino Group, una holding bulgara, e della successiva mancata autorizzazione di Banca Centrale alla stessa operazione. Il primo aspetto che colpisce nella preoccupante vicenda, come spesso accade ormai da troppo tempo, è la narrazione. Da un lato, la notizia dell'avvio dei procedimenti giudiziari non è stata pressoché coperta dai mezzi di informazione. D'altro canto, i comunicati successivi al diniego di Banca Centrale, in particolare del Congresso di Stato e di qualche personaggio politico, si sono sperticati nel magnificare il lavoro della vigilanza bancaria, inneggiando a un sistema che finalmente si è dotato degli anticorpi necessari per contrastare il malaffare. Se l'intervento di Banca Centrale ha rassicurato i cittadini e i risparmiatori sulla solidità della Banca di San Marino e del sistema bancario sammarinese, tutto ciò è stato di opportuno e sincero sollievo. Tuttavia, la narrazione trionfalistica e propagandistica sul magnifico operato della nostra vigilanza bancaria stride clamorosamente con i fatti. Va infatti ricordato che le verifiche sull'affidabilità dell'investitore bulgaro sono state avviate molto tempo fa e che la pronuncia è stata di mese in mese inspiegabilmente prorogata. A nessuno può sfuggire che il diniego di Banca Centrale, intervenuto dopo la notizia dell'avvio dei procedimenti giudiziari e degli arresti, sia anacronistico e superato dagli eventi. Se da un lato la pronuncia di Banca Centrale non riporta le vicende giudiziarie avviate qualche giorno prima, è del tutto evidente che, a seguito di tali vicende, il placet di Banca Centrale all'investitore bulgaro sarebbe stato improbabile, se non impossibile. Di più: c'è da chiedersi se tale diniego sarebbe stato espresso se le vicende giudiziarie non si fossero concretizzate. In definitiva, quella che dalla propaganda corrente è stata descritta come una vittoria del sistema e la prova della presenza degli anticorpi contro il malaffare si sostanzia invece come una pesante e reiterata criticità del sistema medesimo, che, in un mondo che fa

della prontezza e della velocità il suo punto di forza, viene sistematicamente superato dagli eventi. Occorre, a questo punto, piuttosto che magnificare situazioni inesistenti, chiedersi se si tratti di un problema di regole o di persone, ed intervenire, se del caso, sulle une, sulle altre o su entrambe, purché efficienza e anticorpi vengano garantiti davvero. Sul piano internazionale non stupisce più, alla luce dell'insoddisfacente prova ancora una volta fornita, che l'Accordo di associazione con l'Europa sia fermo a causa della richiesta di un clarifying addendum, pare promosso dall'Italia, in tempi forse sovrapponibili alla vicenda in questione, proprio sui temi della vigilanza bancaria. Addendum che, molto probabilmente, non sarebbe stato necessario se San Marino avesse concluso a tempo debito il famoso memorandum d'intesa tra Banca Centrale di San Marino e Banca d'Italia. Sul piano politico interno, già ora, a prescindere dall'esito delle vicende giudiziarie, non è possibile non ricordare come l'ipotesi di cessione delle quote di maggioranza di Banca di San Marino all'investitore bulgaro abbia avuto importanti sponsor politici, in numerosi ed illustri consiglieri del partito di maggioranza relativa e nel Segretario di Stato alle Finanze, e come quella cessione sia stata spesso dipinta come l'unica via per salvare l'istituto bancario. Questa condizione ha ingenerato la maggiore apprensione nei risparmiatori al momento del verificarsi dei provvedimenti giudiziari e del successivo diniego di Banca Centrale alla cessione. Va altresì ricordato che gli strumenti normativi pressoché ad hoc per l'operazione oggi definita inopportuna sono stati forniti dal Consiglio Grande e Generale, sotto la spinta degli sponsor di maggioranza, nel corso di questa legislatura, con l'approvazione della norma che consentisse l'accessione ad azionisti esteri delle quote maggioritarie di istituti di credito sammarinesi.

Maria Donatella Merlini (PSD): E' veramente sconcertante che nel nostro Paese, notizia di alcuni giorni fa, ci siano sessantatré famiglie residenti costrette a ricorrere alla Caritas per ricevere mensilmente degli aiuti. Questo dato mette in luce una situazione di grave disagio sociale che non può essere ignorata. In un Paese prospero e civile, che vanta da settant'anni uno dei migliori sistemi di sicurezza sociale al mondo, non è accettabile che così tante famiglie subiscano sofferenze e umiliazioni, non garantendo loro sostegno economico e servizi sociali adeguati. L'aiuto di Caritas e SUMS, che operano in maniera coordinata e a cui va il nostro applauso e la nostra gratitudine, dovrebbe essere un sostegno temporaneo, ma diventa invece talvolta l'unica speranza per chi non ha altra scelta. I problemi sono sempre gli stessi: problemi familiari, difficoltà a pagare utenze, affitti, refezioni scolastiche. Spesso si tratta di donne con figli a carico, ma anche di persone che soffrono di disagi di vario tipo, dall'alcolismo alla ludopatia. Io non penso siano necessarie leggi speciali. Confido invece che il progetto di legge che istituisce l'ICEE possa essere uno strumento che farà davvero la differenza. Allo stesso modo è da accogliere favorevolmente lo strumento messo in atto dalla Segreteria al Lavoro, in accordo con l'Azienda dei Servizi, che prevede di dimezzare il costo delle bollette per le famiglie con reddito inferiore ai 9.000 euro. Un'altra iniziativa recente di buona politica è rappresentata dalla predisposizione, da parte della Reggenza, di un regolamento con precisi criteri per elargire alle persone oggettivamente in stato di indigenza il contributo di solidarietà dal fondo autonomo a ciò destinato, così da evitare sprechi e privilegi, destinando l'aiuto realmente ai più bisognosi. Accanto all'adozione di buone pratiche che possono intervenire temporaneamente nei casi di difficoltà, occorre però lo sforzo di trovare risposte risolutive. A mio avviso, per prima cosa, è necessaria una ricognizione completa degli uffici e dei servizi che si occupano di tali problematiche, analizzandone le carenze e la mancanza di collegamento fra loro, al fine di adottare tempestivamente i provvedimenti più idonei. Noi, in qualità di rappresentanti dei cittadini, dobbiamo praticare politiche inclusive ed essere al fianco dei più deboli, per non lasciare indietro nessuno.

Emanuele Santi (Rete): Mi ha colpito il fatto che, all'inizio del vostro discorso in Aula, vi fossero solo due Segretari di Stato. E questo è un segnale. Ci viene da chiedere: c'è ancora un Governo in questo Paese? Perché un Governo serio, dopo quello che è successo in quest'ultima settimana, avrebbe preso la parola, e non l'avrebbe fatto fare ad altri consiglieri di maggioranza. Avrebbe cominciato a dire come stanno le cose. Io credo che non sia normale, anche se ormai non mi stupisco

più di niente. Era venerdì 17, quando hanno cominciato a girare per il Paese voci di arresti, legati all'acquisizione e alla cessione di Banca di San Marino. Da quel momento, per sei o sette giorni, è calato il silenzio totale in questo Paese. Ecco, un Governo serio, il 17 ottobre, avrebbe preso carta e penna e avrebbe detto cosa stava succedendo, perché lo sapevate benissimo: sapevate che c'erano stati arresti legati alla cessione di Banca di San Marino. Invece imbarazzo. Avete cercato di nascondere tutto, di insabbiare, come avete sempre fatto. Lo avete fatto col pedofilo, lo avete fatto in altre situazioni. Avete cercato di nascondere tutto. Però, siccome la situazione era molto scottante, la gente ha cominciato a parlare, nel Paese si è diffuso il chiacchiericcio, e alla fine vi è esplosa nelle mani. Nessuno ha detto niente. E quindi cosa dobbiamo pensare? Io posso capire l'imbarazzo del Governo e della maggioranza, perché siete venuti in quest'Aula, non più tardi di gennaio 2025, a votare l'emendamento che annullava la legge sulle fondazioni e sugli enti, quella che impediva di scendere sotto il 51%. Quella votazione ha permesso l'inizio della vendita. Noi vi avevamo chiesto: "Ma la state vendendo? Che necessità c'è di abrogare questa legge?". Tutto vago, non si sapeva nulla. Siamo venuti anche in Commissione a chiedere quale fosse il progetto sul sistema bancario. Non ci avete detto nulla. Però a noi sembra che la tavola fosse già stata apparecchiata per qualcuno. C'era il CdA dell'Ente Cassa: presidente dell'Ente Cassa, il padre del Segretario Beccari; vicepresidente dell'Ente Cassa, la moglie di un consigliere, nonché sorella di un altro Segretario di Stato; altri tre membri. Chi sono le persone arrestate nell'ambito dell'indagine? Sono afferenti all'Ente Cassa? Perché non vengono fuori i nomi? Avete imbarazzo a dirlo? Anche questo è coperto dal segreto istruttorio? Ci sono persone in carcere, e in un Paese normale, per diritto di cronaca, qualcuno avrebbe dovuto dire qualcosa. Però l'imbarazzo vi ha portato ad ammucciare tutto. Ma ora la bomba è esplosa, e non si ammuccia più niente. Come si fa a gestire ancora un Paese così? Chi erano questi bulgari? Erano veri? Avevano soldi propri o gestivano mandati fiduciari, magari con soldi di qualche sammarinese in nero che doveva farli rientrare? E ancora adesso, silenzio: non si dice niente, non si sa chi siano gli arrestati, e i dubbi restano. Poi ci dite che facciamo terrorismo. Noi abbiamo fatto un comunicato come opposizione e abbiamo solo chiesto spiegazioni. In un Paese normale il Governo e il Tribunale avrebbero comunicato subito cosa stava accadendo, e non sarebbe successo nulla. Era una vendita saltata. Sappiamo benissimo che le nostre banche rispettano tutti i parametri di liquidità, ma come tutte le banche hanno problemi di patrimonializzazione. Noi avevamo il telefono rovente in quei giorni, la gente chiedeva informazioni e non sapevamo cosa rispondere. Il problema è che qualcuno sa e sta cercando di insabbiare tutto. Capisco l'imbarazzo, ma arrivati a questo punto credo sia giunto il momento: la magistratura farà il suo corso, ma qui, in quest'Aula, bisogna dirci le cose come stanno. Cosa sta succedendo? Facciamo finta di niente? Io l'ho detto in apertura: il male per quella banca lo si sta facendo proprio perché non si dice nulla. La notizia è chiara a tutti: è una vicenda che esula dall'operatività della banca, che continua a essere solida. È saltato l'acquisto, è saltata la trattativa, ma la banca continua a operare tranquillamente. Però se non comunicate queste cose, se non lo dite chiaramente, cosa deve pensare la gente? E allora forse deve pensare che, come l'avete sostenuta, come l'avete avallata, come l'avete portata in Aula, come avete votato quegli emendamenti e come sono state fatte pressioni in questi mesi su chi si opponeva alla vendita, qualcosina di poco chiaro ci fosse davvero. Forse noi l'avevamo capito. Poi ci avete chiamato complottisti, ma forse, quando le cose cominciano a essere chiare, si vede che qualcosa di poco chiaro all'orizzonte c'era, su questa vendita. Quindi continuate pure a non dire niente. Noi chiederemo la verità.

Gaetano Troina (D-ML): Avete giustamente detto che i giovani devono riavvicinarsi alla politica e che la politica deve dare loro l'esempio di come le cose vadano fatte. Ecco, io purtroppo, Eccellenze e colleghi, devo dire che se quello dell'ultimo anno e mezzo è l'esempio che stiamo dando ai giovani di come si fa politica, siamo molto, molto lontani dall'avvicinare le giovani generazioni alla politica stessa. C'è un delirio di onnipotenza generalizzato, su tutti i fronti, da parte di questa maggioranza e di questo Governo, che fa quello che vuole, anche fregandosene delle regole, portando avanti ciò che gli interessa senza dare giustificazioni a nessuno. Io mi vergogno di stare qui dentro, perché l'esempio che tutti quanti insieme, come Aula, stiamo dando è pessimo. Avete giustamente

richiamato, Eccellenze, il fatto che stiamo chiedendo sacrifici alla cittadinanza in un momento di grande difficoltà, e ringrazio la collega Merlini per averlo ricordato nel suo intervento. Sempre più famiglie, e l'ho detto più volte in passato, sempre più famiglie sammarinesi si rivolgono alla Caritas perché non riescono ad arrivare a fine mese. Eppure noi chiediamo sacrifici alle nostre famiglie senza aver dato loro un aiuto serio, nonostante l'avessimo promesso. Mi ricordo molto bene che in gennaio, in Commissione Finanze, è stato approvato un ordine del giorno che dava mandato di presentare proposte di aiuto alle famiglie entro aprile. E siamo a fine ottobre: colleghi, di aiuti alle famiglie dove sono? Abbiamo fatto la riforma IGR e chiediamo sacrifici ai nostri concittadini, che fanno fatica ad arrivare a fine mese, senza aiutarli in alcun modo. E allora, anche qui, la coerenza dov'è? La fiducia come si riconquista? Purtroppo, la situazione politica che si è creata in questa legislatura non aiuta, perché maggioranza e Governo non danno un messaggio di unità e coesione. Avete gestito situazioni critiche negli ultimi mesi in modo discutibile: la questione delle violenze, di cui abbiamo discusso nella scorsa sessione consiliare; la questione di Banca di San Marino. Abbiamo cominciato a chiedere chiarimenti e vi abbiamo suggerito: "Signori, dovete trovare il modo di rassicurare e di spiegare alla cittadinanza cosa sta succedendo". Cosa avete fatto? Niente. E allora, se non si fa niente e la situazione precipita, non si può dare la colpa alle opposizioni, che da gennaio a ottobre sono rimaste sostanzialmente silenti. Dare la colpa a noi, se usciamo con un comunicato stampa per chiedere chiarimenti dopo notizie preoccupanti, è inaccettabile. Non si può ribaltare sulle opposizioni la responsabilità dell'incapacità di maggioranza e Governo di gestire situazioni critiche. Perché questo è il primo esempio che bisogna dare ai giovani: la capacità di assumersi la responsabilità delle proprie azioni. Nella scorsa legislatura qualche gruppo di opposizione criticava Motus Liberi per le poltrone. Eppure oggi siete voi, nonostante tutto, attaccati alle poltrone. Questa maggioranza quali obiettivi sta portando a casa? Non siamo più all'inizio della legislatura. Vorrei un elenco dei risultati politici conseguiti da questa maggioranza dopo un anno e mezzo. Adesso non ci sono più scuse. Si vedono solo roboanti annunci sui giornali, promesse, investimenti, ma io vedo solo uscite, consulenze, sprechi, senza un minimo di progetto politico. Quindi, a questo punto, la domanda è: cosa volete fare? Quali sono i vostri obiettivi? È questo il modo di governare un Paese? Noi siamo membri di quest'Aula esattamente come voi. Abbiamo una dignità politica e personale, e ci avete deliberatamente ignorati su tutto. Arrivare in Aula con la pappa pronta e pretendere che venga presa così com'è non è confronto democratico. Se questo è il modo di fare politica, c'è molto, molto da lavorare sull'esempio da dare alle giovani generazioni.

Segretario di Stato Alessandro Bevitori: Sono stato stimolato da questi interventi, in particolare dal collega Troina, perché ha richiamato la buona politica e la necessità di avvicinare i giovani alla politica. Dovrebbe essere questo ciò che ci spinge tutti, nella democrazia rappresentativa: cercare di coinvolgere il più possibile non solo tutta la cittadinanza, ma con una responsabilità in più verso i giovani. Sull'attività della politica in generale, sul Governo, ci sta la critica, ci mancherebbe. Devo dire però, caro collega Troina, che un'opposizione fatta anche in questi termini, che dà contro a qualsiasi cosa per partito preso, non aiuta. Tutto quello che arriva deve essere contestato. Ci sono stati progetti e iniziative. Per quanto riguarda l'ambito energetico, ho avuto la possibilità in Commissione, ma anche nei vari interventi e in ogni occasione possibile, di rappresentare il percorso. Abbiamo fatto serate pubbliche per spiegare il più possibile alla cittadinanza ciò che si sta facendo. Dall'altra parte, però, la risposta qual è? "Fate tutto in segreto, non dite niente a nessuno, decidete tutto senza condivisione." Non è così. Mi sento di respingere fermamente questa rappresentazione, perché è completamente diversa dalla realtà. Cito l'esempio della cogenerazione: abbiamo dato subito un metodo molto diverso rispetto alla scorsa legislatura. Con la cogenerazione, grazie anche alla collaborazione con l'opposizione, è uscito un decreto che finalmente regola la cogenerazione anche a San Marino. Qualcuno dirà tardivo, ma fino a poco tempo fa non era regolamentata: siamo riusciti a farlo e, ribadisco, grazie anche al contributo dell'opposizione è uscito un documento migliore rispetto alla proposta iniziale. Questo è il metodo che stiamo cercando di seguire. Adesso vedo, su molti temi all'ordine del giorno, che gli investitori sono banditi a prescindere. Personalmente

rinnovo la mia fiducia alla Banca Centrale e all'Agenzia di Informazione Finanziaria. A differenza del passato, quando si interveniva dopo che i buoi erano scappati, oggi spero che ci siano risposte per recuperare il maltolto. Per la prima volta nella Repubblica di San Marino non sono spariti i soldi, non ci hanno rubato nulla: questi soldi li hanno persi loro. Il merito è delle autorità competenti di vigilanza. Oggi mi sento di dire che ci sono anticorpi, e questo è il messaggio da dare per tranquillizzare la cittadinanza, non soffiare sul fuoco creando allarmismo. Dobbiamo essere noi, qui, a fare le sentenze come spesso succede nei bar? Non funziona così. Non è questo il modo di approcciarsi alla politica, e soprattutto non è il modo di fare politica con responsabilità per avvicinare i giovani. I giovani non si avvicinano; e parlo anche di investitori e di persone che potrebbero scegliere San Marino. Abbiamo un tessuto economico che si basa in gran parte su figure non residenti che costituiscono società e investono qui, creando occupazione. I dati del Bollettino di statistica del terzo trimestre — uscito recentemente — lo confermano: aziende in crescita, numero di società costituite in crescita, occupazione al massimo storico, disoccupazione al minimo storico. Questi risultati sono in gran parte dovuti a investitori che scelgono di venire a San Marino, portando soldi puliti, verificati dalle nostre banche e autorità, e creano economia. Questo modo di fare allarmistico è irresponsabile e deleterio per il nostro sistema-Paese. Auspico, da parte di tutti, un'impostazione diversa. Per le nuove generazioni — più ancora che per noi — se vogliamo davvero fare un buon servizio al Paese e crescere una classe dirigente responsabile che faccia politica nell'interesse generale, già da oggi dovremmo cambiare il nostro modo di fare politica.

Antonella Mularoni (Rf): Ci aspettavamo quantomeno oggi la presenza in Aula del Segretario alle Finanze, perché era il principale referente del Governo. Non c'è. È successo tutto quello che è successo e si chiede all'opposizione di non parlare. Vorrei ricordarvi che da mesi le chiacchiere maggiori sulla banca in questione le fanno membri di Governo e consiglieri di maggioranza sui giornali, e anche qui in Aula. Oggi venite a dire: bisogna stare zitti, non bisogna parlare. Ma che discorsi sono? Noi siamo una democrazia. Sul piano della comunicazione, il Governo dovrebbe prendere il toro per le corna ed essere il primo a dare informazioni e comunicazioni. Sono mesi che viviamo questa storia cessione sì, cessione no: il Segretario alle Finanze che va a un'assemblea della banca a dire che la cessione si deve fare; il Presidente dell'Ente Cassa che a settembre dice che la Segreteria Finanze e Banca Centrale si sono già espresse in termini positivi. L'opposizione non ha detto nulla perché non ha informazioni, perché ci avete tenuto fuori da tutto. Qual è la posizione del Governo rispetto allo sviluppo e alla situazione del sistema bancario e finanziario? Vi vorrei dire, se non ve ne siete accorti, che da mesi i risparmiatori di Banca di San Marino portano via i soldi da quella banca. Non vi dovevate dare una mossa? Non dovevate fare in modo che chi doveva dare o meno le autorizzazioni si sbrigasse? Pensate che questo sia il miglior viatico per firmare l'Accordo di associazione con l'Unione Europea? Le delibere di spesa sono un carosello fantasmagorico, come se avessimo centinaia di milioni da spendere e non avessimo invece una montagna di debiti. Qui ognuno ha il suo orticello, fa quello che gli pare. Non siete capaci di gestire le situazioni: dovete, in questo momento, prendere una posizione credibile, chiarire alla gente cosa sta veramente succedendo e prendere le redini in mano. Vorrei dire al collega Lazzari che, forse, non se n'è accorto, ma il senso di responsabilità del partito di maggioranza è a corrente alternata, in particolare rispetto al sistema bancario e finanziario. Quando è al Governo, tutti devono avere senso di responsabilità; quando è all'opposizione si può sparare a zero sul Paese e sulle banche, dire che stiamo fallendo, che le banche sono un disastro, che la gente deve portare via i soldi dalle banche di San Marino perché non c'è più un euro. Ve le ricordate le affermazioni delle scorse legislature? L'opposizione che cosa ha fatto? È stata tenuta fuori da qualsiasi informazione; è stata convocata solo al Comitato Credito e Risparmio per sentirsi dire: "Siamo qui per audirvi". Siamo alle comiche, se non fosse una tragedia. Invito il Governo a mettere in piedi e a portare a quest'Aula e alla popolazione il progetto di sviluppo e consolidamento del sistema finanziario sammarinese. Se non lo fate, quello che succede è solo colpa vostra, perché non siete capaci di dare una dimensione credibile ai vostri progetti. Avete fatto di tutto per far sì che non entrasse neanche un membro designato dall'opposizione nel Consiglio di

Amministrazione. Così vi gestite tutto da soli. Fate tutto da soli. Altro: Accordo di associazione con l'Unione Europea. Mi immaginavo che potessimo avere da Bruxelles qualche informazione. Spero che il Segretario agli Esteri ce le dia. Credo sia quantomai opportuno che quest'Aula consiliare sia informata su quando si potrà firmare l'Accordo di associazione, e che ci prepariamo, come Consiglio Grande e Generale, alla modalità di recepimento degli atti comunitari in tempi brevi. Se fosse vero che l'Accordo viene firmato e l'entrata in vigore sarà tempestiva, bisognerà prepararsi per tempo. O vogliamo fare anche qui il pastrocchio che stiamo facendo nella gestione del sistema bancario e finanziario? Mi accodo a quanto diceva il consigliere Troina, e anche altri consiglieri: probabilmente vivete in un mondo dorato dove pensate che vada tutto bene. Non va bene. Non vanno bene le cose in molti settori.

Nicola Renzi (RF): La prima cosa che tengo a dire, perché ho vissuto anche altri momenti complicati come questo, è che dobbiamo preservare ciò che abbiamo: guai creare allarmismi, questo non va fatto. Dobbiamo ribadire che l'operatività della Banca di San Marino non viene toccata da quanto è accaduto, e ci tengo a dirlo con forza. Il mio pensiero va, come abbiamo scritto in un comunicato, ai correntisti. La politica ha il compito di garantire che le banche siano sicure, non di dire alle persone dove devono mettere i soldi. La mia vicinanza va ai correntisti che si trovano in una situazione di scelte complesse e, soprattutto, ai dipendenti, che credo stiano mostrando una grande professionalità nel gestire questo momento così complicato. Eccellenze, parlavate nel vostro intervento iniziale di costruttori. È vero, ci vorrebbero dei costruttori, ma in quest'Aula troppe volte ho visto i distruttori. Ricordo che negli anni passati, in quest'Aula, si prendevano i microfoni per dire "quella banca è fallita", e non era solo la Banca CIS: in alcuni casi lo si è detto anche della Cassa di Risparmio, per motivi politici. Questo non è accettabile. Se pensate che noi riproporremo questi atteggiamenti, no, non li riproporremo. Tutti i nostri interventi hanno detto di mantenere la calma, di restare tranquilli e di garantire la continuità aziendale della Banca di San Marino. Questo è il primo punto, ma questa è soprattutto una responsabilità vostra, insieme al concorso dell'opposizione. Noi possiamo astenerci dal venire qui a urlare e a schiamazzare. Resta il fatto che è andato tutto al contrario di come doveva andare. L'andamento normale avrebbe richiesto, primo punto, di capire che questo Paese non si può permettere che un processo autorizzativo, per una vendita o per un diniego, duri un anno. Vi abbiamo chiesto, e io personalmente più volte in sei anni l'ho chiesto, di avere un piano. Proprio perché credo nell'Accordo di associazione con l'Unione Europea, vorrei sapere qual è il piano che Governo e Banca Centrale hanno. In passato c'erano governi con dei piani e Banca Centrale con altri, e questo è stato molto negativo. Credo che prima o poi verranno fuori certe verità su progetti del sistema bancario che erano stati creati e poi sconfessati da Banca Centrale senza chiedere il permesso all'autorità politica. Oggi, se vogliamo davvero fare l'Accordo di associazione con l'Unione Europea, serve un piano di gestione decennale del sistema bancario e finanziario che crei fiducia per tutti e indichi in prospettiva dove si vuole arrivare. Il mio discorso è sempre stato sistemico. Non possiamo ogni volta dire "abbiate fiducia". Ci vuole fiducia se la politica si rimbocca le maniche e fa ciò che deve, cioè disegnare le prospettive del nostro sistema bancario e finanziario alla luce dell'Accordo di associazione, compreso l'addendum. Quando uscì la storia dell'addendum, potevo venire qui, alzare il microfono e dire che era il fallimento totale del Segretario Beccari. Non l'ho fatto. Non l'ho fatto perché ritengo che l'addendum fosse, da un lato, necessario. Il Segretario Gatti mi aveva riso in faccia allora, e oggi siamo qui a dover gestire un addendum senza sapere come regoleremo i nostri rapporti con l'Unione Europea in termini di sistema bancario e finanziario. Anche sulla Banca di San Marino, avevo chiesto più volte, in diverse commissioni e da mesi, di non considerarla come la vendita di una gelateria, ma come la vendita di una banca. Questo richiede che il decisore politico e quello amministrativo, cioè Banca Centrale, abbiano piani chiari. Se arriva un investitore con una grande mole di denaro, serve un piano per assicurare tutto il sistema. Allo stesso tempo, serviva un piano alternativo, preciso, da mettere in campo in caso di diniego. Li ho chiesti sei mesi fa, e oggi scopriamo che non c'è né il piano A né il piano B. Non possiamo permetterci, in questo Paese, che il

dossier dell'autorizzazione di una vendita bancaria duri un anno e che un istituto stia per un anno sui giornali. Questo non ce lo possiamo permettere.

Massimo Andrea Ugolini (PDCS): È emerso con forza l'aspetto legato agli ultimi accadimenti che riguardano alcuni soggetti vigilati. Credo che tutti noi ci riempiamo la bocca con il rispetto della separazione dei poteri e dell'autonomia dell'autorità di vigilanza, ma in realtà stiamo già dando giudizi quando sappiamo che è in corso un'indagine avviata dall'autorità giudiziaria, a seguito di una segnalazione fatta da AIF e di indagini che hanno coinvolto alcune persone. Non capisco come faccia il consigliere Santi a cominciare già a dosare responsabilità tra Tizio, Caio e Sempronio. Credo che, nel rispetto delle autonomie e delle competenze affidate alle singole autorità, giudiziarie e finanziarie, dobbiamo attendere di avere le carte in mano per comprendere bene tutto ciò che è accaduto e le relative tempistiche. Mi dispiace, perché tutti parliamo di responsabilità, ma la vera responsabilità consiste proprio nell'attendere di conoscere bene tutti i contorni della vicenda. Quando avremo tutti gli elementi, ognuno potrà formare correttamente il proprio giudizio. Sulla Banca di San Marino si è parlato molto in questi giorni e si sono create anche tensioni, ma ci sono dati concreti e tangibili. È intervenuto in modo chiaro il presidente della Banca Centrale della Repubblica di San Marino, rassicurando i risparmiatori e confermando la solidità dell'istituto bancario e finanziario. I bilanci parlano chiaramente: la gestione prudente e corretta è in ordine, i risultati economici sono migliorati, i coefficienti rispettano tutti i criteri, anzi in molti casi superano i minimi previsti dalla vigilanza bancaria. L'operatività bancaria e finanziaria continua regolarmente. Non dobbiamo voltare le spalle a soggetti vigilati che hanno sempre investito e contribuito alla crescita del territorio. Per quanto riguarda le cause che hanno portato a questa situazione, è stato detto più volte che esiste la necessità di affrontare la sfida del mercato europeo e quella derivante dal cosiddetto calendar provisioning, che comporta una maggiore patrimonializzazione. Banca Centrale ha chiesto ai soci, ossia a coloro che detengono le azioni delle banche, di strutturare e rafforzare i criteri patrimoniali dei soggetti vigilati. I proprietari della banca, nel caso della Banca di San Marino l'Ente Cassa di Faetano, hanno iniziato a cercare un soggetto o dei soci in grado di rafforzare ulteriormente la solidità patrimoniale per affrontare le sfide del mercato europeo e gli obblighi derivanti dalla cartolarizzazione dei crediti deteriorati. L'obiettivo è stato quello di aumentare il patrimonio per essere ancora più prudenti rispetto ai rischi che possono comunque emergere nell'attività caratteristica delle banche. Non creiamo allarmismi, perché non è il caso. Se, rispetto alla cessione delle quote, come ha evidenziato il comunicato del Tribunale, sono state commesse condotte illecite, lo si vedrà nel momento in cui emergeranno tutti gli atti giudiziari, e ognuno potrà formarsi un convincimento corretto. Ma vi chiedo, in maniera responsabile, di attenerci a ciò che dicono le informazioni ufficiali, perché altrimenti continueremo a rincorrere le chiacchiere, e con le chiacchiere possiamo solo farci molto male, tutti insieme.

Segretario di Stato Luca Beccari: Vorrei iniziare affrontando il tema dell'Unione Europea. Quando parlavo con i miei collaboratori in preparazione della visita del commissario Šefčovič, mi chiedevo anch'io quali sarebbero state le parole esatte che avrebbe pronunciato in quest'Aula. In realtà, credo che il commissario abbia consegnato all'Aula e al Paese un messaggio molto chiaro e netto. Non mi sembra che ci siano equivoci in quello che ha detto: non ci sono stati "credo", "penso" o "speriamo". Ha esattamente riportato quella che è la road map che la Commissione europea in questo momento intende sostenere, ossia arrivare a una decisione definitiva sulla competenza dell'Accordo, che dovrebbe giungere in questi giorni, come confermato anche negli incontri tecnici. Una volta sciolto questo nodo, si arriverà a una firma entro l'anno, con una entrata in vigore presumibilmente nella primavera del 2026. Se sarà un accordo a competenza mista, si tratterà di un'entrata in vigore provvisoria, in attesa del completamento del processo di ratifica. Se invece sarà a competenza esclusiva, l'entrata in vigore sarà effettiva, salvo che, qualora i tempi dovessero risultare più lunghi, San Marino decida comunque di attuare l'entrata in vigore provvisoria, cosa che resta possibile. Tra l'altro, a metà novembre sarò a Bruxelles per un incontro con il presidente del Consiglio, e mi auguro

che anche quella occasione possa servire ad affinare ulteriormente gli aspetti procedurali. Per quanto riguarda l'addendum, l'ho già spiegato sia in Commissione Affari Esteri sia in Commissione Mista. L'addendum è una questione chiusa. È esattamente quello di cui abbiamo parlato: non esiste, in questo momento, un tema "addendum" aperto. La questione è stata risolta tra maggio e giugno di quest'anno, e forse proprio quella risoluzione è stata l'innescio di molte delle dinamiche che poi abbiamo visto sui giornali o nelle lettere legate ad altre vicende. Vorrei dire due parole anche sui referendum. In realtà, il Governo e i partiti di maggioranza hanno fatto una scelta precisa: non costituirsi nel procedimento di valutazione del Consiglio Garante sull'ammissibilità dei quesiti, proprio per lasciare quella strada completamente libera da qualunque influenza o opinione politica. I due quesiti che sono stati esaminati dal Collegio Garante non hanno quindi visto la partecipazione né del Governo, né dei partiti di maggioranza, né di alcun gruppo che si sia costituito in senso contrario. È stata una scelta ben precisa, proprio per lasciare al Collegio Garante la piena autonomia di decisione, senza che venissero portate argomentazioni o pressioni esterne, anche se, volendo, si sarebbero potute presentare. Si tratta sicuramente di una sfida importante, ma non impossibile, perché abbiamo i mezzi e le capacità per affrontarla. Non sarà un cambiamento rivoluzionario per il Paese dal punto di vista istituzionale, ma dovremo essere bravi a gestirlo, per cogliere appieno le opportunità che ne deriveranno. Vorrei dire anche qualche parola sulla vicenda della Banca di San Marino. Mentre ascoltavo gli interventi, la memoria è inevitabilmente tornata alla vicenda della Cassa di Risparmio, e molti dei ragionamenti che ho sentito oggi li avevo già sentiti allora. Non credo che l'opposizione sia stata accusata dal Governo o dalla maggioranza di diffondere allarmismo o di avere responsabilità per un'informazione scorretta sulla vicenda della Banca di San Marino. Questo non è mai stato detto. Ciò che invece abbiamo sottolineato è che la nostra preoccupazione principale non era quello che dicevate voi o il diritto che avevate di commentare la vicenda, ma piuttosto il dilagare di notizie incontrollate e infondate che stavano minando la stabilità della Banca di San Marino. La memoria mi riporta anche a un altro passaggio fondamentale della nostra storia istituzionale, di cui ci si dimentica spesso. Parlo di quando, ormai dieci o più anni fa, il Governo e la maggioranza di allora decisero, con atti precisi, di uscire dai processi autorizzativi e di controllo di certe dinamiche private. Oggi ci troviamo in una situazione paradossale: abbiamo lottato per l'indipendenza della Banca Centrale, dell'AIF e del Tribunale, ci siamo tolti il potere di avere l'ultima parola sulle cessioni bancarie, e questo ci porta a essere, come Governo e come maggioranza, nella stessa condizione informativa dell'opposizione e del Paese. Se davvero esiste una separazione dei poteri e un rispetto istituzionale dei ruoli, allora questo è il risultato: ciascuno deve restare nel proprio ambito. E questa è la situazione che si è venuta a creare anche con la vicenda della Banca di San Marino.

Iro Belluzzi (Libera): Di fronte alle notizie che si sono susseguite nella scorsa settimana, ho avvertito un sentimento che non so se fosse di schifo, rabbia o di malinconia. Lo schifo è che ancora oggi purtroppo c'è chi, all'interno della Repubblica, interviene o percorre strade per la cessione di banche, di licenze bancarie, attraverso la strada delle tangenti. La rabbia per il percorso che tutta la politica e tutto il Paese hanno adottato dal 2008 a oggi, abbandonando quegli elementi che erano fattore di rischio e che si sono trasformati poi in quello che era il conto Mazzini. Allora le banche, come giustamente ricordato dal Segretario Beccari, venivano concesse all'interno del CCR. Era un mercimonio che ha creato le basi per la distruzione del sistema bancario che comunque reggeva; quindi rabbia perché riemergono purtroppo comportamenti e modalità che sembravano essere dimenticati. La malinconia perché purtroppo ci ritroviamo in una situazione che pensavamo di aver dimenticato, che fosse stata maturata all'interno di chi svolge determinati ruoli e che avesse avuto un approccio differente verso la gestione della cosa pubblica. Non mi voglio trovare, come classe politica, come classe dirigente, come cittadino della Repubblica di San Marino, come correntista della Banca di San Marino nella condizione di rivivere certe situazioni. Se la cittadinanza e i correntisti avessero saputo che i bulgari venivano messi fuori, non avrebbero portato via un centesimo da quei conti correnti, perché non erano ben visti all'interno della collettività, perché troppe notizie viaggiavano su chi fossero quegli investitori. Anche lì non voglio esprimere giudizi tranchant verso

quei soggetti: li appurerà la magistratura, ma qualcosa che non garantiva il nostro sistema c'era. Non mi voglio trovare nelle condizioni, magari dopo dieci anni, di dover dire che, tutto sommato, aveva ragione chi voleva cedere il pacchetto azionario a quel nuovo investitore. Non ce lo possiamo permettere. Abbiamo capito sì o no dal 2006 che la modalità di controllo e di vigilanza sul sistema bancario, chiesta dalla vicina Italia, era un'altra? Ce ne rendiamo conto nel 2025? Ci rendiamo conto che il sistema bancario non può passare altri quattordici anni per essere rafforzato? Abbiamo un sistema di vigilanza che deve essere compenetrato al sistema dell'Unione Europea. Le minacce d'azione di responsabilità devono essere fatte anche verso coloro che dicevano che quella banca, per favorire un percorso, non reggeva, quando sappiamo benissimo che quella banca sta creando utili. Se la cittadinanza avrà fiducia nelle istituzioni quella banca non corre nessun rischio. Non lasciamoci trascinare da chi cerca di creare discredito nel nostro sistema e in quel soggetto vigilato. È un elemento importante: ognuno tiene i soldi dove ritiene, giustamente, perché la politica non può determinare chi deve tenere i propri denari e i conti correnti in una banca. Sappiamo che, questa volta, per fortuna, il sistema bancario è più forte e i trasferimenti e i travasi, se sono avvenuti, quei pochi sono avvenuti all'interno del nostro territorio, per cui tutto il sistema non ha subito nocumento. Non stiamo, per fortuna, vivendo la crisi di credibilità e di fiducia che abbiamo conosciuto in tempi passati. Cerchiamo di far corpo unico qui, soprattutto all'interno della maggioranza.

Matteo Zeppa (Rete): Racconto una novella narrata ieri sera ai miei figli: Il Regno di Tangentino. Nel Regno di Tangentino vivevano personaggi eccentrici e animali parlanti, ognuno con la propria storia. A Tangentino governava un pugno di nobili personaggi che vedevano i natali poco dopo il solstizio d'estate, quando annualmente si svolgevano tre giorni di feste bacchanali nella loro roccaforte. Un giorno il Regno di Tangentino si trovò di fronte a una minaccia inaspettata. Micetto, un nobile ormai in decadenza ma uomo astuto e furbo, conosciuto nel regno come colui che auspicava fortemente una dittatura cattiva e ordinata, manipolava nell'ombra amici e diffondeva il panico nel regno. Per due volte Micetto ha serrato sé stesso e i suoi lacché all'interno del palazzo centrale, mentre circa ventimila bocche gli urlavano contro il proprio dissenso. Ma questa storia avrà una continuazione. A questa situazione si aggiungevano voci di fatti turpi che stavano accadendo all'interno di una banca del regno. Infatti, la stessa entrò nel mirino di spietati tagliagole, noti come i Bulgari, che anche grazie a una modifica delle regole proposta proprio da Micetto tempo addietro e sostenuta dai suoi accolti servitori, prevedeva che la proprietà di una banca del regno potesse appartenere per il 51% anche a giullari esterni. All'interno di quella banca del regno emergevano figure parossistiche e fantasiose. Beccaccia, dal caratteristico cappello a cilindro e bastone intarsiato, lucidava da mesi i registri della stessa, sognando di vendere l'intera baracca ai Bulgari, giunti da lontano. Accanto a lui c'era Giorgione, personaggio noto da lustri nel regno, che appariva e scompariva all'occorrenza. Spulciava documenti sputando disprezzo verso la parte minoritaria dei soci di quella banca, coloro che erano contrari alla vendita ai tagliagole bulgari. Nel seminterrato lavorava il "giovane del vecchio", nomignolo che identificava la sua figura dualistica. Di età indefinibile, ma con tasche profonde dei pantaloni da riempire, divenne la chiave di volta individuata dai Bulgari per dare la spallata alle resistenze interne alla vendita. Lo corteggiarono con valigette di velluto e promesse di facili guadagni. Fu proprio allora che la mazzetta, con vago sentore di profumi orientali, entrò nel destino del giovane del vecchio. Ma di lì a poco i suoi sogni svanirono, e il suo futuro fu affidato all'odore acre delle sbarre di ferro di una cella. Frattanto, nel grande salone della banca del regno, i tagliagole bulgari fecero il loro ingresso trionfale, tronfi della presentazione fatta da Beccaccia e Giorgione, talmente assurda che neppure il giullare di corte più ubriaco avrebbe potuto far peggio. Il tutto avveniva tra lo stupore e l'orrore della parte minoritaria dei soci. Nel frattempo, osservava il tutto la Suprema Potenza Centrale, un organismo formato da persone simili a semidei. Di punto in bianco, dopo circa cinque mesi di approfonditi studi e controlli, l'occhio della Suprema Potenza Centrale decise di negare la conquista della banca del regno da parte dei tagliagole bulgari, ma lo fece immediatamente dopo la notizia degli arresti del giovane del vecchio e della sua compagna. La Suprema Potenza Centrale, meravigliosa quanto un cigno, mostrava in verità le sue

delicate e fragili piume di cartapesta e, mentre si lodava del proprio operato, parte della popolazione del regno di Tangentino, incredula e sbigottita, si domandava perché quel golem tanto forte e imponente cadesse a pezzi sotto il peso della propria burocrazia. In un momento evidentemente irreale, laddove sogni e realtà si intrecciano in modi misteriosi e meravigliosi, il regno di Tangentino divenne un coacervo di storie straordinarie, con colori vivaci, personaggi strampalati e avventure senza fine. Nel frattempo, all'orizzonte si stagliava una riforma dei denari, controversa come la dissoluzione dell'associazione all'Unione centralizzata, che sembrava allontanarsi.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Ciò che va evidenziato è che se l'Agenzia ha avuto la possibilità di muoversi è perché soggetti vigilati, ancor prima, si sono mossi in sintonia con un sistema che ha favorito meccanismi di tutela che oggi finalmente funzionano. Oggi facciamo procedimenti e processi su fatti di attualità, non più, come succedeva in passato, su fatti accaduti sette, otto, dieci, quindici o vent'anni prima, grazie a interventi esterni. Di questo dovremmo essere orgogliosi, al netto di quanto rappresentato dal Segretario agli Esteri. Pertanto, è un sistema in cui abbiamo giustamente voluto che il Congresso di Stato non esercitasse l'ultimo controllo o nulla osta rispetto alla gestione delle cessioni nel sistema bancario. È un sistema che oggi funziona perché organismi come Banca Centrale sono stati resi completamente autonomi rispetto al potere esecutivo e perché l'indipendenza della magistratura le permette di lavorare al meglio. Su questo credo che dovremmo rallegrarci per come il sistema ha reagito, perché i meccanismi di controllo oggi hanno dimostrato di funzionare e di tutelare l'intero sistema. Molto spesso, come accaduto in questo caso, neanche il Congresso di Stato è al corrente di informazioni che riguardano procedimenti in corso, dettati dai crismi della riservatezza. Purtroppo abbiamo dovuto gestire una situazione che, anche grazie a notizie infondate e destituite di ogni più lontano fondamento, ha provocato un po' di allarme, che però sta rientrando. Mai, e poi mai, c'è stato il pericolo del passato, quello di quando il sistema era debole, quando non c'erano salvaguardie, quando bastava una folata di vento per far crollare una banca o bastava qualche consulente esterno per dettare decreti e distruggere il sistema bancario. Sulla questione Altafini: ci mancherebbe altro, consigliere Savoretti, che il Segretario di Stato non abbia l'obbligo di riferire a voi. Ma voi non avete il diritto di mentire, sapendo di mentire, collegando un importo di 23.000 euro, mai spesi, al problema per cui si deve intervenire con l'IGR. Questa è pura demagogia e puro populismo. Se volete essere messi al corrente dell'iniziativa, io sono naturalmente a vostra disposizione. Ma se vogliamo parlare di risparmi, e vogliamo parlare a tutto tondo di ciò che la mia Segreteria e il governo in generale hanno fatto, potrei menzionare tantissimi punti che voi conoscete bene, dove ci sono stati e ci sono tuttora risparmi significativi. Cito, ad esempio, la condivisione di un unico Capo Dipartimento con la Segreteria al Lavoro. Quanto costa un Capo Dipartimento in un anno, compreso tutto ciò che comporta un'assunzione? Quindi piena, ampia e massima disponibilità nei confronti dell'opposizione nel relazionare, ma non nell'essere presi in giro, consigliere Savoretti. Però, se vuole sapere i termini, le modalità e i motivi per cui il signor José Altafini è stato coinvolto quando è sorta una problematica che richiedeva una figura di questo tipo in quello spaccato, non era certo per andare a cercare da solo i nostri atleti, ma per essere inserito in un percorso totalmente transitorio, che poi viene consegnato al Comitato Olimpico, per fare in modo che anche le nostre comunità all'estero sappiano che la Repubblica di San Marino è vicina, che c'è e che mette a disposizione tutte le proprie strutture. Basta giocare sulla pelle di persone che rappresentano veramente la storia del settore di riferimento, e onestamente dire che viene qui a incontrare "i vecchi", come avete detto voi, dà il senso del vostro modo di fare opposizione.

Segretario di Stato Marco Gatti: Intanto faccio una nota e spero di sbagliarmi: vorrei che non iniziasse una caccia ai buoni e ai cattivi rispetto a questa vicenda, perché credo che oggi ci sia invece un merito Paese. Qui non c'è qualcuno che ha fatto e qualcuno che non ha fatto, ma c'è un Paese che ha fatto ciò che si deve fare: essere l'anticorpo rispetto a chi si avvicina al suo sistema economico e magari non è sufficientemente trasparente per potervi entrare. Io credo che questo Governo, così come sono convinto anche questa maggioranza, ritenga che la separazione dei poteri sia una conquista da

portare avanti fino in fondo. È una conquista, perché la cosa peggiore che abbiamo vissuto nelle vicende passate è stata quando la politica decideva insieme alle parti tecniche, prendeva la decisione finale oppure spingeva le parti tecniche verso quella che, dal suo punto di vista, era la migliore decisione, anche in buona fede. È stata fatta una scelta di separazione dei poteri che abbiamo portato avanti nella maniera più trasparente. Mi dicono che si è parlato del fatto che io ho partecipato a un'assemblea dell'Ente. Sono andato a un'assemblea dell'Ente, molto tempo fa, quando i bulgari non erano neanche nei radar. Sono andato perché faccio parte dell'Ente. Si discuteva, tra i temi, anche della cessione del pacchetto azionario per il discorso della patrimonializzazione e del rafforzamento. Mi è stato chiesto di intervenire perché ero Segretario di Stato e non potevo non intervenire su un tema così. Da quella volta non sono più andato, perché lì ero andato come persona, come socio, per esprimere il mio voto, non per fare un intervento né per dare un'indicazione legata al mio ruolo istituzionale. Non ho più partecipato proprio per scelta, perché sarebbe un errore che ciò che dico venga preso non come Marco Gatti, ma come Segretario di Stato che porta un'indicazione. L'Ente deve essere libero di decidere nella sua piena autonomia rispetto agli elementi che raccoglie, e questo deve essere lo spirito con cui tutto il Congresso di Stato si è approcciato alla vicenda. La posizione del Governo è chiara e netta. Abbiamo chiesto a tutti gli organi e a tutte le autorità dello Stato di fare fino in fondo il loro dovere. È una fase delicata, perché forse per la prima volta il nostro sistema si apre davvero verso l'esterno. L'accordo di associazione ha aperto un interesse sugli investimenti su San Marino importante e significativo, che ci deve fare piacere, non paura. Occorre però sapere se siamo in grado di gestirlo. Oggi è arrivata la risposta migliore: il sistema ha intercettato, prima ancora che questi investitori entrassero nel sistema economico, operazioni non trasparenti. Siamo stati più preoccupati, come Governo, dell'allarmismo creato da voci false diffuse nel Paese la scorsa settimana su interventi sulla banca, che non c'entra nella vicenda. È stato chiarito nei comunicati delle autorità competenti che la banca non c'entra: è estranea. La vicenda riguarda l'Ente e la cessione della partecipazione, quindi attività di soci. Come Governo ci siamo concentrati su questo: riportare la verità e smentire le voci false che giravano. Il momento di tensione registrato in particolar modo venerdì è andato via via smorzandosi. Abbiamo corso un rischio come sistema, perché ci siamo agitati in modo sproporzionato rispetto alla vicenda. Il nostro lavoro, da adesso in avanti, visto che tutti riteniamo gli investitori esteri un valore, deve essere quello di migliorarci ancora, affinché decisioni e dinieghi non influenzino il sistema economico e i singoli operatori. Il fatto che si sia scatenata tensione su una banca che non c'entra ci deve far riflettere: dobbiamo organizzarci meglio, perché se arriveranno altri dinieghi in altre situazioni non generino sempre lo stesso stato confusionale. Oggi, rispetto al passato, ai soci è chiesta un'adeguatezza patrimoniale maggiore. È un problema che riguarda sempre il socio, ma la banca è il soggetto che, per continuare l'attività, ha bisogno di ricevere patrimonio. Se il socio non è in grado, deve intervenire; se non è in grado di intervenire, deve trovare qualcuno che intervenga insieme a lui, oppure trovare una soluzione che potrebbe essere la cessione di parte o di tutto il pacchetto a un socio che abbia le caratteristiche. Deve poi andare all'autorità competente, perché quando si tratta di partecipazioni rilevanti — non solo di maggioranza, ma rilevanti — si va all'autorità competente che verifica se lo standard del soggetto è adeguato o meno.

Segretario di Stato Andrea Belluzzi: Chiedo scusa per non essere stato presente al momento del vostro intervento, Eccellenze. Eravamo alla Polizia Civile per esprimere, a nome di tutte le istituzioni sammarinesi, il nostro apprezzamento nei confronti del Corpo della Polizia Civile per l'impegno e la dedizione prestata durante la settimana del Rally Legend. Dico questo per agganciarci e riferire all'aula il fatto che sicuramente il Rally Legend è un bene, un evento cui tutto San Marino tiene. È un fatto che nel corso, soprattutto degli ultimi anni, ci siano stati episodi incresciosi che non vogliamo si ripetano. Ma per passare dal dire al fare, cioè dal non volere che si ripetano certe cose al volere che il Rally Legend prosegua e cresca come un momento di festa dello sport, occorre un'attività di debriefing, di analisi e di lavoro per migliorare questo importante evento per la nostra Repubblica sotto il profilo della sicurezza, dell'ordine pubblico, della vivibilità dei cittadini, della vivibilità per

chi viene e del controllo del nostro Paese. Dico questo perché andremo avanti con riunioni, confronti e lavoro. Passo al tema del giorno, partendo dal comunicato arrivato dal Tribunale, che mi ha focalizzato su un tema: quello della corruzione. Ringrazio tutti gli interventi e tutte le forze politiche, non solo per l'equilibrio, ma per aver parlato al Paese mettendo a fuoco un aspetto, e cioè che la banca, in questa vicenda, è una vittima e non certo il problema. Mi fermo qui su questo aspetto, perché vorrei invece focalizzarmi sul tema della corruzione. Una nota positiva è che, pur con tutti i benefici del principio di non colpevolezza fino alla sentenza definitiva, parliamo di provvedimenti cautelari e di una vicenda che riguarda sì l'acquisizione di una banca, ma con una caratteristica nuova per noi: l'autorità giudiziaria interviene mentre la vicenda si svolge, non successivamente. Questo è un dato importante per la nostra comunità. Vuol dire che abbiamo riformato, come comunità politica sammarinese, questo Paese. Abbiamo separato i poteri dello Stato, organizzato le funzioni e i poteri perché possano lavorare e procedere con indipendenza. È stato menzionato il fatto che non è più il Congresso di Stato che autorizza, per esempio. La giustizia ha evidenziato dei fatti che ora, con le forme del procedimento giudiziario, dovranno arrivare alla verità. Gli sforzi, le fatiche, le denunce, i processi, le storie a cosa sono serviti fino a oggi? Posso dire, vedendo il bicchiere mezzo pieno, che sono serviti a creare un sistema che oggi funziona e che ci consegna i fatti mentre accadono. Bene, ma questo significa anche che c'è ancora una mentalità, una predisposizione, o comunque certe dinamiche. Mi riallaccio al tema dell'Accordo di Associazione. Se ci sono certe dinamiche, forse è anche perché siamo alla vigilia di un momento importante per la storia del nostro Paese. Sicuramente il settore bancario è delicato, ma ha potenzialità di sviluppo enormi. Mi chiedo, ed è anche la posizione del PSD, che porto nel governo: forse è il caso di valorizzare meglio queste potenzialità, di attendere la conclusione dell'Accordo prima di aprire alle nuove forme di investimento, per valorizzare al massimo l'accordo e le possibilità di crescita che offre. È questo il tema, quindi: la crescita del Paese attraverso lo sviluppo del nostro sistema bancario. Questo sarebbe il mio sogno: utilizzare gli strumenti e le potenzialità che l'essere Paese associato ci dà per sviluppare una maggiore capacità di controllo e verifica, riconsiderando i processi autorizzativi e mettendo a sistema queste potenzialità. Dovremmo aprire una discussione su come sviluppare l'Accordo di Associazione anche in questa direzione. Sì, la separazione dei poteri e dei ruoli è fondamentale, ma nel momento in cui si toccano nodi importanti della nostra piccola realtà, come il sistema bancario e finanziario, mi interrogo: qual è il limite e la funzione, in senso nobile, della politica nei procedimenti autorizzativi, considerando che poi, in ultima istanza, la "pezza" dobbiamo metterla noi in caso di criticità? Dobbiamo esserne completamente esterni?

Giovanni Francesco Ugolini (PDCS): Eccellenze, colleghi consiglieri, dal 19 al 23 ottobre la delegazione dell'Unione Interparlamentare, composta dal Presidente Francesco Mussoni e dai colleghi Giovanni Francesco Ugolini, Luca Della Balda e Andrea Menicucci, ha partecipato alla 151^a Assemblea dell'UIP. Il dibattito aveva come tema "Salvaguardare le norme umanitarie e sostenere l'azione umanitaria nei periodi di crisi". L'intervento del Presidente si è soffermato nell'evidenziare i livelli di violenza e instabilità senza precedenti che caratterizzano i nostri tempi. Sono oltre 120 i conflitti armati attualmente in corso nel mondo. Milioni di persone sono state costrette ad abbandonare le proprie case e centinaia di milioni vivono in condizioni di emergenza umanitaria. È stata ribadita la necessità del rispetto del diritto internazionale umanitario, pietra angolare delle Convenzioni di Ginevra, e sottolineato come la Repubblica di San Marino, fedele ai propri valori di neutralità, umanità e solidarietà, riaffermi il suo pieno sostegno a ogni iniziativa volta a promuovere il rispetto delle norme umanitarie, a proteggere le popolazioni civili e a garantire che l'azione umanitaria possa essere svolta in modo indipendente, imparziale e sicuro. In un sistema multilaterale oggi messo a dura prova dalle divisioni geopolitiche e da un preoccupante calo della fiducia, il ruolo dei parlamenti è essenziale. I parlamenti sono la voce dei popoli, i custodi dei valori democratici e fungono da ponte tra le comunità locali e la sfera politica internazionale. San Marino, pur nelle sue dimensioni ridotte, ha sempre creduto nella forza del multilateralismo e della diplomazia parlamentare come strumenti di pace e cooperazione. Continueremo a sostenere, tanto nei fori internazionali quanto

nel nostro quadro nazionale, politiche che pongano al centro la tutela della vita, della dignità e dei diritti umani senza alcuna distinzione. In questo spirito, la nostra delegazione ha sostenuto con convinzione le iniziative promosse dal Comitato Internazionale della Croce Rossa e dalle Nazioni Unite per rinnovare il rispetto delle norme umanitarie, rafforzare l'azione contro le mine e fornire un concreto sostegno agli operatori umanitari che ogni giorno rischiano la propria vita per salvare quella degli altri. La Repubblica di San Marino ha quindi ribadito la propria disponibilità a collaborare con gli altri parlamenti e con le organizzazioni internazionali per promuovere una cultura di pace e di umanità, assicurando che nessuna persona venga lasciata indietro.

William Casali (PDSCS): Inizio col dire che accolgo con molto favore quello che è stato anche il messaggio dal punto di vista del panorama internazionale, soprattutto riguardante la guerra in Palestina. È stato fatto un grosso passo in avanti nel momento in cui è stato proposto un trattato di pace, condiviso da tanti Paesi che in qualche modo erano vicini a entrambi gli Stati in questione. Voglio dirlo perché San Marino è sempre stato uno dei promotori del dialogo, ha elevato il valore dell'equilibrio e della mediazione. Per questo motivo penso sia giusto valutare se l'onorificenza votata all'interno di un ordine del giorno alla signora Francesca Albanese sia effettivamente un riconoscimento che debba essere conferito. Chiedo perlomeno che possa essere riportato all'Aula, perché non entro nel merito del lavoro svolto come portavoce dell'ONU sulla questione palestinese, ma sicuramente in quest'ultimo periodo non ha dato prova di essere portatrice di quei valori di equilibrio di cui il nostro Stato si è sempre fatto garante. Voglio esprimere parere favorevole per le parole legate alla dignità del lavoro consiliare e alla necessità di avere un controllo della spesa pubblica, considerati anche tutti i passaggi normativi che andremo a fare, tra cui la riforma IGR, che ho molto apprezzato. Sono contento anche dei passi in avanti sul progetto di riforma dell'ICEE, che spero dia un importante aiuto alle politiche di supporto alle famiglie, e penso e spero che sarà una grande conquista per questa maggioranza. Su Banca di San Marino si sono dette forse un po' troppe cose e mi aspettavo più senso di responsabilità. Il 24 ottobre Banca Centrale comunica che l'operazione non si deve fare. Nello stesso giorno viene diffuso un comunicato da parte dell'Ente Cassa e anche da parte di Banca di San Marino, nel quale si precisa che questa decisione non impatta sull'operatività della banca e che non ci devono essere ripercussioni. Tuttavia, qualcuno ha fomentato allarmismo, cosa che può essere comprensibile nella popolazione. Sempre il 24 ottobre il Congresso di Stato pubblica un comunicato, seguito da quello del Presidente Catia Tomassetti, per conto di Banca Centrale, che spiega che l'operatività di Banca di San Marino procede normalmente. Il 25 ottobre il Magistrato Dirigente Canzio dichiara che sono partite delle indagini per alcune irregolarità e quindi è attiva anche la magistratura. Nello stesso giorno escono comunicati del Segretario alle Finanze e di altre forze politiche, che decidono di continuare a fornire informazioni per portare la verità al centro della questione. Da ultimo, il 28 ottobre, un nuovo comunicato del Congresso di Stato. Dire che non è stato detto nulla è una favola, e anche oggi abbiamo certificato che qualche favola viene raccontata. Noi invece dobbiamo dare onore alla verità. In primis, in Commissione Finanze non è stata portata una norma che prevedeva la cessione della Banca di San Marino a un gruppo finanziario estero. A onor del vero, è stato portato un articolo che permette al socio della banca di decidere cosa fare della banca di sua proprietà. Stiamo parlando di una questione che riguarda la non ingerenza dello Stato nella proprietà privata di un soggetto privato. Possiamo essere d'accordo o meno, ma abbiamo deciso di lasciare che un'operazione del genere fosse nel completo controllo del proprietario della banca, in questo caso l'Ente Cassa. Se andiamo in ordine cronologico, le ultime due cessioni di gruppi bancari sammarinesi a soggetti esteri mostrano una grande differenza. L'unica persona che, nel caso della cessione di Banca Cis, si oppose con fermezza fu il Presidente Catia Tomassetti, che con la schiena dritta riuscì a bloccare una cessione che sarebbe stata sicuramente discutibile. Le autorità preposte si sono attivate su una proposta di cessione: AIF e Banca Centrale stanno effettuando le loro verifiche. Nel momento in cui si verifica una cosa spiacevole, come quella emersa, gli organi hanno fatto il loro lavoro e si è nuovamente scongiurata un'altra possibile cessione che avrebbe portato criticità nel nostro Paese. Questa volta lo si è fatto nel rispetto dello Stato di

diritto, senza dover contare sulla rettitudine di una sola persona chiamata a reggere tutto il peso. Ognuno, nell'esercizio delle proprie funzioni, ha fatto il proprio dovere e finalmente possiamo dire che il nostro sistema rigetta questo genere di comportamenti. A San Marino, le possibili corruzioni o ombre all'interno del sistema finanziario vengono riconosciute e allontanate. Possiamo dire con soddisfazione che il nostro sistema funziona e sperare che in futuro simili episodi non avvengano più.

Denise Bronzetti (AR): Prendo subito a prestito uno dei temi toccati nell'intervento di saluto al Consiglio Grande e Generale, cioè il tema dell'informazione e della corretta divulgazione delle notizie. Lo prendo come monito rispetto a ciò che, in queste ore, sta tenendo impegnata quest'Aula, in relazione soprattutto alla vicenda di Banca di San Marino. Il richiamo è ovviamente alla ricerca della verità, che anche noi consiglieri abbiamo sempre l'obbligo di perseguire e di impegnarci affinché emerga, sempre. Credo che la vicenda di Banca di San Marino si sia conclusa nel migliore dei modi, perché se il rischio era quello di vendere il pacchetto di maggioranza della banca a un gruppo sul quale si sono dipanate vicende che hanno portato anche all'arresto di alcune persone, credo non sfugga a nessuno che la non vendita si sia conclusa nel modo migliore. Anche nella ricostruzione degli atti compiuti dai vari organismi, che sono stati subito pronti a intervenire e a portare all'attenzione della cittadinanza i fatti, va ricordata la corretta sequenza degli eventi. Condivido il richiamo alla responsabilità quando si trattano questi temi, perché è importante che emergano tutte le vicende che gravitano attorno a questa possibile e tentata acquisizione. Tuttavia, non ho sentito dire nulla su un punto che invece mi ha parecchio scosso: il comunicato diffuso dal gruppo che intendeva acquisire la maggioranza di questa banca, comunicato alla stampa solo poche ore fa. Un comunicato dal tenore abbastanza inquietante, dai toni che difficilmente si possono attribuire a un gruppo solido, interessato all'acquisto della maggioranza di un istituto bancario. Verrebbe da pensare piuttosto al comunicato di chi tratta l'acquisizione di una piccola azienda, non di un gruppo finanziario serio. Si tratta peraltro di un'acquisizione lunga, con fatti che si sono susseguiti per più di un anno, e con contestazioni interne allo stesso istituto bancario e all'ente di riferimento. Se da una parte si è arrivati a una chiusura auspicabile, di fronte ai fatti poi emersi, dall'altra tutto ciò dovrebbe richiamarci ancora una volta alla ricerca della verità. Ho sentito ripercorrere i provvedimenti legislativi che nel tempo hanno tolto il potere finale al Congresso di Stato nei casi di acquisizione o vendita di pacchetti azionari dei nostri istituti bancari. Ma spero di aver capito male perché, nonostante questi atti normativi abbiano eliminato il potere decisionale del Congresso di Stato, non era comunque possibile, neanche prima, accedere agli atti del Tribunale o di Banca Centrale. Chi ha a cuore il bene del Paese deve prima parlare di fronte alla magistratura e poi fare un passo indietro. È evidente che esiste ancora un mondo che è duro a morire, nonostante siano stati fatti innegabili passi avanti per creare, come qualcuno li ha definiti, gli "anticorpi". Io preferisco parlare di interventi legislativi e normativi, perché indicano un impegno concreto e indiscutibile del Consiglio Grande e Generale, e poi anche del potere esecutivo, per garantire percorsi sempre trasparenti. Non dobbiamo mai abbassare la guardia, soprattutto al nostro interno, perché — e lo dico chiaramente — mi spaventano più le dinamiche interne che non gli eventuali investitori esterni che, con cattive intenzioni, provano a entrare nel nostro sistema economico, bancario e finanziario.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Condivido e condividiamo l'appello, più volte ripetuto, alla responsabilità, perché prima ancora che membri delle istituzioni siamo cittadini di questo Paese, che negli ultimi quindici anni ha vissuto numerosi fallimenti bancari. Fallimenti che hanno destabilizzato il sistema e impoverito tantissimi cittadini sammarinesi. Quindi l'interesse di tutti è quello di salvaguardare l'istituto, i correntisti e i dipendenti. Non c'è nessuna volontà, da parte nostra, di creare confusione o danno, né di mandare messaggi sbagliati. Ma se si usa e si abusa della parola "responsabilità" nei vari comunicati e interventi, allora penso che il ragionamento vada fatto a tutto tondo. Le responsabilità vanno ricercate, e saranno ricercate nelle sedi opportune, nelle azioni pericolose, nelle decisioni prese con inspiegabile ritardo e nel fatto stesso che sembri esserci la volontà di non fare chiarezza. Penso che questo atteggiamento sia un po' surreale, perché in diversi

interventi si percepisce la volontà — non in tutti, va riconosciuto — di fare finta di niente. Ieri mi è capitato di leggere le statistiche pubblicate da Eurostat, l'agenzia statistica dell'Unione Europea, sul PIL pro capite delle varie regioni europee, uno degli indicatori più comuni per misurare la ricchezza di un Paese. Una delle economie più ricche è quella irlandese, considerata una delle più floride e attrattive per i giovani grazie a politiche che hanno reso vantaggioso per le multinazionali e per i grandi gruppi trasferirsi lì. I dati parlano di una crescita di quasi l'11% solo quest'anno, grazie anche alle opportunità offerte da questi grandi colossi. Tutto questo mi fa riflettere sui treni che San Marino ha perso negli anni e sull'atteggiamento che una certa parte della politica continua a mantenere in diversi settori — dalle nuove economie all'innovazione, dal turismo all'energia e oltre. Ci sono stati, o meglio c'erano, colossi al tavolo che una certa parte della politica non ha voluto. È la stessa parte che non ha voluto cogliere opportunità e collaborazioni con realtà come Enel, Amazon, Alpitour, Cipriani e molte altre. Sfido chiunque a mettere in discussione la serietà e l'affidabilità di questi partner. Ecco, quella stessa politica che ha remato contro è la stessa che continua a proporre progetti discutibili e a favorire soggetti altrettanto discutibili, mettendo a repentaglio l'immagine del nostro Paese e la tenuta dei nostri sistemi. Mi fa rabbia, perché avremmo potuto essere noi uno di quei Paesi europei in crescita, che aumentano la loro ricchezza, che guardano alla modernità e attraggono giovani invece di gruppi di potere e imprenditori discutibili. Premetto che collaborazioni di questo tipo hanno un impatto reale sui gettiti, sull'occupazione e sulle opportunità di lavoro, in particolare per i giovani. Ma se non c'è la lungimiranza di comprendere che tali collaborazioni sono un bene per tutti, almeno fate qualcosa per il benessere dei cittadini. Su Banca di San Marino ci sono state rassicurazioni da parte delle autorità competenti, che hanno confermato che la banca non è in pericolo. È giusto, quindi, dare il messaggio corretto. Guardiamo però i post di tutti i consiglieri di maggioranza: in questi giorni qualcuno si è lasciato andare un po' troppo. Bene non intasare il web di false informazioni. Bene continuare a monitorare il sistema finanziario. Ma basta con il mettere in imbarazzo il Paese con una gestione politica che ripete da anni gli stessi schemi, soprattutto nelle stesse persone. Come diciamo sempre, non possono essere le stesse persone, gli stessi attori che da anni ostacolano lo sviluppo e rilanciare la credibilità di questo Paese. Come ricordava il collega Troina, da mesi chiediamo chiarezza sulle operazioni che interessano il sistema bancario, dopo che era stato dato il via libera alla cessione delle azioni dell'Ente. Ma quando mai, prima di oggi, sono arrivate risposte o rassicurazioni? Dov'è la responsabilità politica? Quando il governo e i suoi rappresentanti dichiaravano che l'unica possibilità per salvare la banca era quella operazione, e che non assecondarla significava andare contro Banca Centrale? Carissimi membri di governo, qui non vi si chiede di fare sentenze o di prendervi poteri che non vi spettano. Vi si chiede però di assumervi le vostre responsabilità e di non far finta che vada tutto bene. Chiudo perché, a mio avviso, merita rispondere al Segretario Bevitori. Sono d'accordo con lei: è meglio stare zitti se non si hanno argomenti e si devono fare interventi imbarazzanti. Poi ci ha detto che questo governo ci sta coinvolgendo su tutto. Più che altro, più che coinvolgerci, ci convoca in audizioni: un curioso modo di confrontarsi. E infine ci ha accusato di essere sempre contrari a prescindere. Penso che si sia dimenticato quante volte, come gruppo Domani Motus Liberi, abbiamo sostenuto provvedimenti del governo. La stessa cogenerazione che ha portato avanti è stata sostenuta dal nostro gruppo, anche perché si era già lavorato a quel progetto nella passata legislatura, quando eravamo al governo in maggioranza.

Giovanni Maria Zonzini (Rete): Questo dibattito si svolge in un clima assolutamente surreale. Surreale è il clima che si vive da alcune settimane nel Paese. Mi pare fosse domenica 20 ottobre: ero. Sono passati dieci, forse dodici giorni dagli arresti, e ancora non si sa assolutamente nulla. Stando all'ultimo comunicato degli investitori bulgari, il contratto per l'acquisto delle quote in capo all'Ente Cassa di Faetano sarebbe stato siglato il 31 maggio 2025. È dunque ipotizzabile che più o meno in quel periodo sia stata inviata a Banca Centrale la richiesta di autorizzazione all'acquisto da parte degli investitori. Intorno al 18-20 ottobre avvengono gli arresti. Passano tre giorni mentre, nel Paese, continuano a rincorrersi voci: un arresto, poi due, tre, quattro; un elenco infinito, anche delle ipotesi più assurde. Il 22 ottobre (e sui giornali il 23) le opposizioni diffondono un comunicato stampa:

circolano voci sul sistema bancario, chiediamo al Governo e a Banca Centrale di fornire informazioni. Il 23 ottobre il Governo finalmente parla: Marco Gatti va in televisione e dice “tutto a posto” per Banca di San Marino. Lo stesso giorno un consigliere di maggioranza, il consigliere Berti, su “San Marino Risponde” afferma che qualcuno sarebbe stato arrestato per una tangente, per aver tentato di corrompere gli amministratori al fine di acquistare la banca. Mentre il consigliere Berti diffondeva quelle informazioni, tutti i gruppi consiliari ricevevano una comunicazione da parte del Segretario alle Finanze, Marco Gatti: si valutava positivamente l’opportunità di audire i capigruppo sul tema delle voci che circolavano sul sistema bancario. Ribadisco anche io che quanto accade all’Ente Cassa non impatta l’operatività di Banca di San Marino. Il mio conto è lì e lì rimane: non l’ho spostato, non l’ho chiuso e non ho intenzione di farlo, perché ciò che riguarda l’Ente non riguarda direttamente la Banca di San Marino. Detto questo, è necessario rilevare che il Governo ha creato una slavina comunicativa. Con il silenzio, con quella che definirei quasi omertà avete lasciato che nel Paese si rincorressero, e tuttora si rincorrono, voci assurde e strampalate che ingigantiscono fatti già di per sé gravi. Questo silenzio e questa opacità, mantenuti deliberatamente sulle vicende, sono la principale causa di sfiducia e paura tra i cittadini. Chi è finito in galera? Si può sapere? Marco Gatti si trincerava dietro il segreto istruttorio. Oltre ai legami parentali esistenti tra membri di quel CdA ed esponenti di Governo della Democrazia Cristiana, c’è un altro fatto: Gatti ripete sempre “decide Banca Centrale”, vero; ma chi ha deciso di abrogare la legge che impediva alla fondazione di scendere sotto il 51%, proprio mentre si profilava questo investitore? Chi sono? E se non lo direte, i nomi li farò. Chi sono i consiglieri che, in quest’Aula, hanno usato toni vagamente minacciosi verso qualche oppositore per sostenere la vendita dell’Ente Cassa di Faetano al gruppo bulgaro? Chi sono? Esistono, come minimo, responsabilità politiche. Perché non volete la trasparenza? Perché non volete dire che cosa sta succedendo? Si dice che ci sia una tangente milionaria. Si dice che questa tangente sia passata per bonifici. Si dice che tali bonifici siano stati immediatamente segnalati dalle banche all’Agenzia di Informazione Finanziaria, all’antiriciclaggio. Quando sono stati fatti questi bonifici? A chi? Si parla di corruzione: chi è il corrotto? Chi è il corruttore? Chiediamo di sapere chi ha ricevuto la tangente e chi l’ha data, perché neppure questo è chiaro. Riteniamo che vi siano elementi di grave opacità che riguardano il Governo e l’alta amministrazione. Pertanto chiediamo l’immediata convocazione di una Commissione Finanze con Governo, Banca Centrale e AIF per fare chiarezza.

Gerardo Giovagnoli (PSD): Stiamo parlando di una possibile crisi su una banca che non condurrà agli esiti di un tempo, perché il Paese è profondamente cambiato. Mi piace sottolineare un fatto: questo è il Consiglio Grande e Generale in cui si affronta la riforma dell’IGR, e tuttavia non è il tema del contendere. Governo e maggioranza sono riusciti, con le forze sindacali e datoriali, a trovare una soluzione a una situazione oggettivamente problematica, di mancata convergenza e condivisione. Dal nostro punto di vista è un risultato importante: la piazza si è mobilitata, ma c’è stata anche una reazione politica intelligente, evitando di portare lo scontro fino in fondo. Ricordiamolo: trent’anni fa c’erano quattro banche, siamo tornati a quattro banche; nel mezzo c’è stato un periodo in cui era la politica, e se ne parlava anche qui, a decidere chi dovesse essere ammesso all’operatività nella Repubblica di San Marino. Non è più così. Con questa verità, però, si sconta anche il fatto che la politica oggi è meno dentro i processi, è meno informata, e ciò è positivo. In altri Stati non si chiederebbe alla politica di dire chi è arrestato: ci sono i mezzi d’informazione, c’è il Tribunale; in un modo o nell’altro lo si verrebbe a sapere. Non credo che la politica debba essere autorizzata ad andare contro legge o a farsi promotrice di informazioni che riguardano la giustizia. Detto questo, è evidente che alcune cose non hanno funzionato. Uno dei difetti che purtroppo permangono nel 2025 è che l’Accordo di associazione prevede un’omogeneità su tutto, tranne che nel comparto bancario e finanziario. Perché siamo ancora al punto in cui si litiga sulle banche e dentro le banche? Perché non riusciamo a risolvere il dilemma della nostra prospettiva. Sono passati dieci anni da quando siamo nello scambio automatico di informazioni e non siamo più in blacklist; eppure non abbiamo prodotto avanzamenti effettivi nella robustezza e nella capacità del nostro sistema bancario, come è successo in altri campi, per essere allineati a ciò che accade fuori. Dieci anni fa c’erano ancora sette-otto banche;

abbiamo solo osservato la loro fine; non ne è arrivata nessuna nuova, la raccolta non è cresciuta in modo significativo; siamo rimasti al palo. Questo è un grave problema della politica. Non possiamo ingerire, ma possiamo indirizzare. Rimane un interrogativo serio: questa banca si ritrova alla casella zero, cioè dov'era un anno fa. C'è bisogno o no di un investitore? Deve vendere o non deve vendere? Come superare l'attuale stato di fatto? Se in quest'aula non dobbiamo ingerire, dobbiamo però favorire il sistema: dobbiamo aspettarci che chi ci osserva lo faccia con l'intenzione di lavorare con la propria testa e con organismi bancari già allineati all'Unione Europea, oppure no? Le banche offrono gli stessi servizi di prima, e il sistema non riesce a stare al passo con le evoluzioni esterne. Se il sistema bancario e finanziario rimane di questa natura, diventa un freno anche per l'economia reale.